

Concluso il “Premio contessa Caterina De Cia Bellati Canal”

ARTICOLO REDAZIONALE

IL LAVORO DELLE GIURIE DEL PREMIO

Con solenne cerimonia al Centro congressi del Palazzo Giovanni XXIII a Belluno, sabato 24 Novembre 2012 si è tenuta la premiazione dei vincitori del “Premio Caterina De Cia Bellati Canal”.

La cerimonia, organizzata dall'Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, è stata festosa, sia per il folto e interessato pubblico presente, sia per il clima gioioso creato dal Coro “Calycanthus Concentus” che ha eseguito una serie di apprezzati motivi classici.

ospiti d'onore erano, oltre ai parenti della contessa cui è intitolata la manifestazione, naturalmente i premiati e gli editori delle varie opere presentate al Concorso. Ha fatto specie il fatto che molti Autori siano venuti da lontano, testimoniando così quanto il Premio stesso sia conosciuto e apprezzato.

La conduzione dell'incontro è stata tenuta dal dott. Roberto De Martin, mentre i premi sono stati consegnati dai membri della Giuria.

Al centro della premiazione, il dott. Orazio Andrich, a nome della Giuria, ha presentato la figura della contessa Caterina De Cia Bellati Canal.

L'organizzazione

L'Istituto Bellunese aveva organizzato il Premio già lo scorso anno dopo che esso aveva avuto sede a Timau e a Feltre.

Le linee guida erano specificate nel Bando, specialmente con l'indicazione del campo di ricerca. Al

riguardo, erano tassative le indicazioni quali: “Per la vita e la cultura linguistica e storica del Triveneto e della Serenissima in terra e mare, estensibile a tutte le regioni dell'intero arco alpino, anche oltre confine”. Questa ampiezza di orizzonti, ossia un territorio che si richiamava alle Alpi o a Venezia, ha avuto due conseguenze: dapprima ha determinato l'afflusso di molte opere, da varie parti d'Italia; in secondo luogo ha causato alla Giuria qualche problema interpretativo sulla coerenza di certe pubblicazioni allo spirito del Concorso. Ma nel complesso, le direttive suggerite dal Donatore, ing. Alberto De Cia, consorte della contessa Caterina, sono state chiare e preziose.

Il Bando ha avuto una notevole diffusione. Infatti sono state interpellate 82 Istituzioni, come Accademie, Istituti di ricerca, ecc; poi sono state invitate a inviare loro opere 286 case editrici, con l'onere di mandare tre copie per ciascuna pubblicazione in concorso; dei mass-media sono stati contattati 23 organismi, tra televisioni, radio e giornali; inoltre il Bando è stato inviato ed esposto all'albo in 27 università, mentre invito personale è stato rivolto a 16 studiosi italiani e a 53 colleghi stranieri (per lo più linguisti). In totale gli operatori culturali invitati formalmente al Premio sono stati 489.

Il frutto di una simile informazione è stato il numero ragguardevole di opere giunte in poco tempo: complessivamente esse sono state

124, di cui 113 ammesse; 11 infatti sono subito apparse non aderenti allo spirito del Premio.

Di questo bel numero di opere pervenute, 86 erano libri, 30 erano tesi di laurea e 8 CD o DVD.

La giuria

Per valutare un simile complesso di lavori, il tempo a disposizione era molto ristretto. Infatti il Donatore, aveva voluto che il termine ultimo per la presentazione delle opere fosse il giorno 1 di Ottobre e, tassativamente, la premiazione avvenisse il 24 di Novembre.

Per poter rispettare i tempi, l'Istituto Bellunese ha affiancato alla “giuria tecnica”, selezionata a suo tempo dal Donatore e composta di 13 membri effettivi, anche una “giuria di esperti” con altri 10 membri, di competenza specialistica, che hanno lavorato molto bene e permesso di stilare a tempo la indispensabile graduatoria.

In pratica, la giuria di esperti ha preso in esame 62 opere, mentre quella tecnica, formata in buona parte da insegnanti provenienti dalle università di Torino, Milano, Padova, Udine e Bolzano, ha valutato altri 61 elaborati.

Il lavoro delle giurie

Ogni giurato delle due giurie aveva un duplice compito; il primo era quello di assegnare un punteggio alle opere prese in esame; il secondo consisteva nell'accompagnare il punteggio con un giudizio scritto; alcuni giurati hanno steso non solo un giudizio, ma addirittura una

puntigliosa recensione dell'opera, indicando dettagliatamente le luci e le ombre che hanno determinato il punteggio stesso.

A tutti i membri delle due giurie la Segreteria dell'Istituto ha inviato previamente il riassunto di tutte le 113 opere in concorso, unitamente ai curricula dei singoli autori, di modo che ciascun membro potesse farsi un'idea dei lavori in concorso e scegliesse in prima battuta le opere che intendeva prendere in esame.

Nelle riunioni di giuria, quindi, venivano ritirati i libri da valutare.

Le riunioni sono state tre per ogni giuria: un giorno, incontro della giuria di esperti e poi, il giorno successivo, riunione della giuria tecnica.

Le riunioni, oltre a permettere di ritirare le opere in esame e di consegnare quelle già visionate, servivano anche per chiarire meglio i parametri di valutazione, nell'intento di rendere paragonabili i vari giudizi.

La giuria tecnica, nell'ultima sua riunione, ha stilato la graduatoria definitiva delle opere a concorso, tenendo conto dei punteggi e dei giudizi dei vari giurati; inoltre ha redatto il testo del giudizio conclusivo da riportarsi sulle pergamene.

Le schede

Lo strumento base per la valutazione delle opere era costituito da una scheda che il giurato doveva riempire.

La scheda constava di 11 voci ossia: il numero progressivo dell'opera esaminata, il suo autore, il titolo, il tipo di lavoro (libro, tesi, DVD), valutazione con un SI o NO se l'opera era o no ammissibile al Premio; poi, di seguito, c'erano le voci specifiche di valutazione: scientificità, profondità e documentazione, originalità e novità, presentazione grafica e linguistica, infine consistenza del lavoro.

Per ognuna di queste voci doveva essere assegnato un punteggio che andava da 1 punto a 5 punti: la casella finale riportava il totale dei punti avuti nelle varie caselle.

La Segreteria, per parte sua, aveva il compito di compilare una scheda riassuntiva, basata sulle schede dei

giurati. Tale scheda complessiva conteneva, oltre alla generalità dell'opera esaminata, anche le seguenti voci specifiche: il voto totale del primo giurato, poi il voto totale del secondo giurato e poi quello del terzo o eventualmente anche del quarto.

La casella seguente era la somma dei giudizi dei giurati che avevano esaminato il lavoro. Tale somma veniva divisa per il numero di coloro che avevano dato il voto e in tal modo si otteneva il punteggio finale definitivo.

Ogni opera doveva avere il giudizio di almeno due giurati; e così in pratica è avvenuto quasi sempre. In 7 casi, però, la Segreteria si è trovata davanti a opere con un solo voto attribuito dall'unico giurato che aveva esaminato l'opera. Ritenendo questo voto solitario insufficiente, la Segreteria stessa ha scelto un "terzo uomo" ossia un giurato volontoso che giudicò il lavoro in questione: si sono avuti, in tal modo, sempre almeno due giudizi per ogni opera.

Un ulteriore problema che la Segreteria ha dovuto affrontare è il caso di quando due giurati hanno espresso il loro voto, ma i loro punteggi erano troppo diversi tra loro: ad esempio, uno molto alto e uno molto basso. Anche in questa situazione c'è stato ricorso al "terzo uomo" che, con il suo punteggio, calmierava i due precedenti giudizi, troppo distanti tra loro.

I premi

Tutto questo lavoro venne fatto per poter assegnare con equità i premi ai più meritevoli.

Detti premi erano stati voluti dal Donatore divisi nelle tre seguenti categorie: 5 Premi di Merito (a cui andava anche un assegno, oltre al diploma), 16 Premi d'Onore (8 a disposizione del Donatore e 8 di spettanza della giuria; a ciascuno era destinato un diploma) e 5 segnalazioni (con menzione speciale), riservate al Donatore.

Una particolare precisazione meritano i Premi di Merito. La Segreteria, nel compilare la sua scheda riassuntiva, aveva indicato a ciascuna opera in concorso l'ambito a cui

apparteneva; gli ambiti erano 3, ossia: storia, attualità e linguistica. La giuria tecnica ha iniziato scegliendo il primo premio e lo ha attribuito all'ambito linguistico; poi ha scelto il secondo premio, assegnato al settore di attualità. A questo punto ha individuato un'altra opera in cima alla graduatoria, in ogni ambito, assegnando ad essa il terzo premio ex aequo.

Tale scelta definitiva non è stata molto facile, poichè si dovevano tenere in considerazione dei fattori tra loro opposti, e tutti con la loro importanza. In particolare erano importanti le seguenti coppie di parametri: DVD e CD vs. testi a stampa; libri vs. tesi; testo con foto vs. testi solo scritti; opere di ambito generale vs. opere specificamente locali; opere scientifiche vs. opere divulgative, anche se di buon livello.

La giuria tecnica, dopo aver risolto questi e altri problemi, ha decretato i vincitori. Nel contempo ha fatto una osservazione importante: ben il 23 per cento delle opere a concorso ha avuto un punteggio finale tra il 20 e il 25 che era il massimo; inoltre il 52 per cento dei lavori ha avuto un punteggio tra il 15 e il 19 (quindi un punteggio elevato); ne ha dedotto che al Premio "Caterina De Cia Bellati Canal" hanno partecipato opere veramente meritevoli.

Quindi è parso indovinato il cartello finale con la foto della pergamena circondata da una ghirlanda di fiori e, successivamente, la comparsa dell'antico motto: "Cui honor honor", ossia "a chi spetta onore sia dato onore".

In margine alle valutazioni dei vari concorrenti le due giurie, per conto loro, credono meritevole di assegnare un Premio d'Onore al Donatore, ing. Alberto De Cia. Hanno considerato che ben pochi, ai nostri giorni, ricordano con amore e devozione il loro padre o la loro signora, defunti. Ling. De Cia è uno di questi. Egli inoltre ha ritenuto cosa giusta sostenere la cultura, cosa che, con la crisi imperante, non è davvero cosa di poco conto ed è, pertanto, meritevole di elogio.

La Segreteria dell'Istituto

I CINQUE PREMI DI MERITO

PRIMO PREMIO

assegnato a: Remo Bracchi ed Emanuele Mambretti
per il volume: *Dizionario etimologico-etnografico dei dialetti di Livigno e Trepalle*
promosso dal Comune di Livigno

Motivazione:

Pubblicazione di straordinario valore scientifico, si impone negli studi lessicografici per accuratezza, ricchezza di vocabolario, presenza massiccia di fraseologia, oltre che per la credibile proposta etimologica.

SECONDO PREMIO

assegnato a: Guido Candiani
per il volume: *I Vascelli della Serenissima. Guerra, politica e costruzioni navali a Venezia in età moderna, 1650-1720*
edito dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti di Venezia

Motivazione:

Il lavoro, originale e supportato da notevole ricerca d'archivio, mette in evidenza uno degli strumenti per il dominio della Serenissima nel Mediterraneo

TERZO PREMIO ex aequo

assegnato a: Riccardo Decarli
per il volume: *Vita spericolata di Giorgio Graffer*
edito dalla Società Alpinisti Tridentini di Trento

Motivazione:

L'Autore ricostruisce la biografia di un personaggio eccezionale, allargando la prospettiva alle vicende storiche del Trentino sullo scenario del suo tempo.

TERZO PREMIO ex aequo

assegnato a: Pier Mattia Tommasino
per la tesi di laurea: "*L'Alcorano di Macometto*" di Giovanni Battista Castrodardo. *Orientalismo italiano e cultura europea tra il 1547 e il 1647*

Con la seguente motivazione:

L'opera, frutto di una imponente ricerca, presenta la figura del dantista e orientalista bellunese Castrodardo e lo inserisce nella temperie culturale del suo tempo; ne esamina poi l'opera, dai suoi contemporanei considerata un'agile enciclopedia e un prezioso prontuario per conoscere l'Islam.

TERZO PREMIO ex aequo

assegnato a: Loris Serafini e Flavio Vizzutti
per il volume: *Le chiese dell'antica Pieve di San Giovanni Battista nella Valle del Biois*
edito dalla Diocesi di Belluno-Feltre

Motivazione:

L'opera risulta sotto tutti gli aspetti eccellente. La tematica è affrontata con metodo scientifico, ricercando alle fonti i documenti di storia e di arte, in gran parte inediti, o analizzati per la prima volta in maniera scientifica.

I PREMI D'ONORE

Premio d'Onore assegnato a: Fiorenzo Degasperì
Per il volume: *I vecchi dei nostri vecchi erano pastori - I veies de nesc veies i era pèstres*
edito da Curcu & Genovese di Trento

Premio d'Onore assegnato a: Adriano Lorenzi
Per la tesi: *Albino Luciani a Belluno, negli anni del secondo dopoguerra*
Università Ca' Foscari di Venezia

Premio d'Onore assegnato a: Anna Gattiglia e Maurizio Rossi
Per il volume: *Terre rosse, pietre verdi e blu cobalto. Miniere a Usseglio. Prima raccolta di studi*
edito dal Museo Civico Alpino "Arnaldo Tazzetti" di Usseglio

Premio d'Onore assegnato a: Ester Cason Angelini
Per il volume: *Oronimi Bellunesi, ricerca in itinere sotto la guida del prof. G.B. Pellegrini - Gruppo delle Marmarole, versante sud Comune di Calalzo di Cadore*
edito dalla Fondazione Angelini di Belluno

Premio d'Onore assegnato a: Fabio Cappelletti
Per la tesi: *Il Casal di Col di Cugnago. Proposta per un Museo sull'Architettura del Paesaggio delle Dolomiti Venete*
Università IUAV di Venezia

Premio d'Onore assegnato a: Vittorio Bolcato
Per il volume: *Musiche da 800 anni fa. Voci e suoni delle antiche pievi cadorine*
edito dall'Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali di Belluno

Premio d'Onore assegnato a: Silvia Panizza
Per la tesi: *Un popolo antico si racconta. Struttura e analisi delle favole e delle leggende cimbre*
Università degli Studi di Verona

Premio d'Onore assegnato a: Priscilla De Agostini
Per il volume: *Cjalant il Friùl/Sguardi sul Friuli*
edito da Forum Editrice di Udine

Premio d'Onore assegnato a: Enrico Camanni
Per il volume: *Ghiaccio vivo. Storia e antropologia dei ghiacciai alpini*
edito da Priuli & Verlucca di Ivrea TO

Premio d'Onore assegnato a: Simone Rauch
Per il volume: *Le mariegole delle Arti dei tessitori di seta. I veluderi (1347-1474) e i samitari (1370-1475)*
edito dal Comitato per la pubblicazione delle Fonti relative alla Storia di Venezia



Tavolo dei relatori. Da sinistra: col. Antonio Zanetti, don Sergio Sacco, dott. Roberto De Martin e dott. Orazio Andrich.

Premio d'Onore assegnato a: Ivone Cacciavillani
Per il volume: *Storia della Chiesa veneta. Pagine e documenti di storia veneta*
edito da Editrice Elzeviro di Padova

Premio d'Onore assegnato a: Cecilia Cristellon
Per il volume: *La carità e l'eros. Il matrimonio, la Chiesa, i suoi giudici nella Venezia del Rinascimento (1420-1545)*
edito dalla Società Editrice Il Mulino di Bologna

Premio d'Onore assegnato a: Lorenzo Calvelli
Per il volume: *Cipro e la memoria dell'antico fra Medioevo e Rinascimento. La percezione del passato romano nell'isola nel mondo occidentale*
edito dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti - Venezia

Premio d'Onore assegnato a: Roland Bauer
Per il volume: *Dialektometrische Einsichten. Sprachklassifikatorische Oberflächenmuster und Tiefenstrukturen im lombardo-venedischen Dialektraum und in der Rätoromania*
edito da Istitut Ladin Micurà de Rù di San Martino in Badia

Premio d'Onore assegnato a: Elisa Gosso
Per la tesi: *I valdesi e le loro Valli. Luoghi e "confini nascosti" di una comunità protestante del Piemonte*
Università degli Studi di Torino

Premio d'Onore assegnato a: Gian Maria Varanini e Carlo Zoldan
Per il volume: *I documenti di Liazaro notaio vescovile di Feltre e Belluno (1386-1422)*
edito da Viella Libreria Editrice di Roma

SEGNALAZIONI

Segnalazione del volume: *La Gondola nei secoli. Storia di una continua trasformazione tra arch. navale e arte*
di Gianfranco Munerotto
edito da Cerruti Comunicazione e Vianello Libri

Segnalazione del volume: *Ospiti alla corte di Sissi*
di Silvano Faggioni
edito da Reverdito di Trento

Segnalazione del volume: *Parole dal Grappa. Epigrafia Militare dal Brenta al Piave (1915-1919)*
di Alberto Burbello
edito da EFD group

Segnalazione dei volumi: *Atlante storico della Serenissima* e *Enciclopedia storica di Venezia*
di Giovanni Distefano
edito da Supernova Edizioni di Venezia Lido

Segnalazione della ricerca: *Appunti sul simbolismo dell'ascia nell'arte rupestre centro-alpina d'età protostorica*
di Angelo Martinotti